

Giovanni capitolo 5, 19 - 30

“Rispose allora Gesù e diceva loro: ‘Amen e Amen dico a voi, non può il Figlio fare da se stesso niente se non ciò che vede fare il Padre. Ciò infatti che egli fa, lo fa ugualmente il Figlio. Il Padre infatti ama il Figlio e gli mostra tutto ciò che fa e gli mostrerà opere ancora più grandi di queste, affinché voi vi meravigliate.’ Gv 5, 19. La risposta di Gesù è forte e chiara. Pochi versetti prima egli ha detto apertamente che suo Padre opera sempre e anche lui opera allo stesso modo ed era di sabato. Il messaggio è inequivocabile e mi fa pensare a ‘vi hanno detto che ma io vi dico che...’. Gesù si dichiara figlio che fa esattamente ciò che vede fare da Dio il Padre, che non è la Legge e neppure un codice di norme. Gesù sta sradicando le menzogne del potere religioso, minandolo alla base. Dio è amore che si rivela Padre e Gesù è il figlio che testimonia questa rivelazione su cui si fonda la vita definitiva. *In Gv 5, 21 leggiamo “Come infatti il Padre risuscita i morti e fa vivere, così anche il figlio fa vivere coloro che vuole”* o da altra traduzione *“coloro che ama”*. Il Padre non è un dio da venerare, da cui stare a debita distanza, a cui presentare offerte e sacrifici indossando l’abito del lutto con la cenere sopra il capo. Il Padre desidera un rapporto di confidenza con il figlio a cui mostra tutto ciò che ha compiuto e può compiere, invitandolo a fare le stesse opere. Tutto, non una parte. Questo è il nostro Dio. Questo è nostro Padre. Una rivoluzione di pensiero. Gesù è il figlio che noi sappiamo con un progetto d’amore compiuto. Ancora non sapevano i suoi amici fin dove e come si sarebbe spinto Gesù, durante la sua storia sulla terra, pur di vivere in coerenza con se stesso e con Dio. Neppure i suoi oppositori, eppure ne avevano paura intuendo la sua forza interiore, decidendo così di toglierlo di mezzo al più presto. Gesù è Figlio esattamente come ciascuno di noi, nessuno escluso. Egli dona vita a coloro che ama **ESATTAMENTE** come il Padre. Attraverso Gesù sappiamo che la volontà del Padre è amare, sostenere, benedire la vita di ciascuno dei suoi figli senza alcuna discriminazione e categoria. Così, con questa qualità di amore, opera Gesù anche quando la Legge non lo consente. Non rispettare la norma del riposo del sabato, da cui ovviamente erano in parte escluse le donne che dovevano rispettosamente provvedere ai bisogni degli uomini, significava non rispettare l’intera Legge. Legge che per la mentalità giudaica viene sempre e comunque al di sopra dell’uomo. Non è così per il Padre e Gesù, in parole e opere, lo dichiara. La volontà del Padre è di continuare a trasmettere vita, cancellando ogni morte. Gesù senza alcuna preoccupazione della persecuzione e della sua reputazione,

compie le stesse scelte per il bene assoluto dell'uomo. Egli comunica lo Spirito di vita ricevuto da Dio. Il versetto in cui è scritto "da la vita a chi egli vuole" o "a chi egli ama" non ci deve assolutamente trarre in inganno. Non c'è nessun principio di selezione nel cuore di Dio e neppure in Gesù. Non c'è errore o condizione che possa impedire a Gesù di farsi portatore di Vita. Spirito di vita che si può rifiutare, questo sì; scelta, sia chiaro una volta per tutte, che non dipende da Dio ma dall'uso che facciamo della nostra libertà e accoglienza. Questo versetto vuole indicare la totale libertà di Gesù di operare nell'amore che vivifica, continuando così l'opera creatrice del Padre. Libertà scelta e vissuta: lo ripeterò ancora e ancora. Il Padre gli affida ogni cosa e nessuna Legge, tradizione, nessun potere politico e religioso può fermarlo nel suo intento, come infatti non lo ha fermato l'atrocità della morte di croce. Il servizio di Gesù è costantemente rivolto a risollevare l'uomo, a rimetterlo in piedi, a ridargli stima e fiducia, a fargli scoprire la capacità di vedere e discernere. In questa riedificazione, l'uomo è in grado di abbandonare ogni schiavitù evidente o nascosta. *Gv 5, 22 "Il Padre infatti non giudica alcuno ma ha dato tutto il giudizio al figlio."* Attenzione bene ma molto, molto bene: nessun terrorismo spirituale. Purtroppo, ancora oggi parecchi si fermano ad una lettura superficiale, dando forza ad una comoda religione del merito, che non impegna l'ascolto, la responsabilità e la coscienza. Con l'accoglienza dello Spirito di rivelazione, sentiamo il profumo di "molto buono". Gesù ha fra le mani il giudizio. Non Pietro, non il Papa, non il Cardinale o il Vescovo, come nessun Sacerdote, guida spirituale o leader carismatico. Neppure Dio, ripeto neppure Dio. Non scandalizzatevi, non è farina del mio sacco ma è scritto chiaramente nel Vangelo. Gesù ha fra le sue mani il giudizio. Giovanni qui ci sta portando ancora più dentro la conversione della mente, che è un vero cambiamento di pensiero. La Legge, visti i frutti della sua applicazione e tutte le sue deviazioni, è necessario che lasci il posto alla verità: a Gesù verità incarnata. Gesù unica, totale, concreta e tangibile espressione della volontà di Dio. Lo sappiamo ma non stanchiamoci di dichiararlo. Tenendo conto di come la classe dirigente religiosa e politica, strettamente intrecciata nel gonfiarsi di potere, ha usato la Legge per opprimere e condizionare il popolo, terrorizzandolo con una falsa immagine di Dio, non può questa essere un metro di giudizio voluto dal Padre. Il Padre non ama e non agisce in base al rispetto di questa Legge e di qualsiasi legge. Il Padre non mi ama di più se vado a Messa tutte le domeniche. Io mi faccio un regalo se vado a Messa. Il giudizio, di cui parla Giovanni, va inteso come discernimento tra ciò che è

bene e ciò che è male, tra ciò che è utile e ciò che è dannoso, tra ciò che è necessario per il compimento della piena realizzazione e ciò che non lo è. Questa finalità del giudizio, discernimento, di cui stiamo parlando, va sempre tenuta ben presente. Come agire in una determinata circostanza? Guardiamo a Gesù. Come valutare la mia esistenza e la strada che percorro? Guardiamo a Gesù. Porsi la domanda “cosa avrebbe fatto Gesù al posto mio” non è una cosa infantile, da catechismo per intenderci. È una domanda molto utile per noi stessi. Gesù è l’immagine autentica ed efficace del Padre, rivelazione del suo cuore e del suo pensiero. I profeti lo anticipano con delle luci, Gesù è la rivelazione della luce. Con lui non ci sono più incertezze ma solide verità. Se l’obbiettivo è riempire il purgatorio, il paradiso e l’inferno, è più che sufficiente la Legge. Basta fare l’elenco dei meno buoni, dei buoni e dei cattivi, secondo le graduatorie terrene. Mi auguro, invece, che si capisca che l’intento di Gesù è arrivare a squarciare il velo del tempio, perché la vita sia vita definitiva da ora. Il giudizio non è una questione di salvezza inteso in modo religioso e bigotto. E’ una questione di vita e il popolo perisce per mancanza di conoscenza. Gesù è la conoscenza concreta. L’istituzione della Legge aveva un suo senso in partenza, quando gli Ebrei uscirono dalla terra di schiavitù in Egitto e divennero un popolo. Un punto di partenza, non di arrivo. Furono schiavi per quattrocento anni, tutto è da ricostruire a partire dalla mentalità. Occorreva un percorso che avrebbe dovuto portare a maturità giorno dopo giorno con il coraggio di lasciare andare ogni schiavitù radicata nella testa. Non dimentichiamo che il vero campo di battaglia è la mente, come spesso sentiamo dire. Purtroppo però chi avrebbe dovuto aiutare ad aprire la mente dell’uomo e quindi del popolo, si è guardato bene dal farlo e ha ostacolato, spesso con violenza, qualunque profeta disposto a gettare un po’ di luce su questa nebbia. Anche Gesù ha attraversato e vinto battaglie nella mente. Le seduzioni, conosciute come tentazioni, ce lo dicono. Il Padre interviene in questa enorme confusione, attraverso Gesù il verbo fatto carne venuto ad abitare in mezzo a noi. Dio giunge all’uomo e non aspetta con il dito puntato, seduto sul suo trono regale. Il Padre non si preoccupa dei nostri limiti e di sporcarsi con noi e per noi. A Gesù, figlio dell’uomo, è affidato il discernimento, il giusto giudizio. L’uomo Gesù di Nazareth che per libera scelta, nella piena accoglienza dello Spirito, riceve vita, dona vita e quindi vive nella vita definitiva, quella che niente e nessuno potrà mai rubargli perché è sua. Gesù di Nazareth è di una bellezza infinita. Il ventitreesimo versetto continua così: *“affinché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Colui*

che non onora il Figlio, non onora il Padre che l'ha mandato.” Gv 5,23. Accusare Gesù di bestemmiare contro Dio per salvare l'onore di Dio, è un insulto allo Spirito e a Dio stesso. Salvare l'onore di Dio è un principio ipocrita e menzognero, quando per la presunzione di essere i paladini di Dio, passiamo sopra la vita dei fratelli. Non c'è guerra che abbia ragione di esserci ma a maggior ragione in nome di Dio. Nessuno ha mai visto Dio. Gesù è la presenza che rivela Dio come veramente è: Padre carico di puro amore. Non c'è separazione tra Dio e Gesù. Ciascuno di noi ha la possibilità di vivere così. Non c'è distinzione tra Dio e Gesù. Chi vede Gesù, vede Dio. La relazione con Dio, prende corpo nella relazione con Gesù e con i fratelli. Attraverso Gesù si definisce concretamente ogni caratteristica di Dio. Allora un fratello che si dichiara ateo, è perduto? Uso il termine perduto solo perché è molto in uso ma non fa parte del mio vocabolario. No, assolutamente non lo è. Chi vive l'amore, vive Dio anche senza rivelazione piena e consapevole. Semplice. Personalmente ritengo più facile, relazionarmi con un fratello che si dice ateo e che vive per amore che con un 'bigotto' inquadrato in uno schema rigido che vive nella Legge e per la Legge. La mancanza di misericordia è una condizione comoda e vuota. Non credo ci voglia una scienza infusa per comprendere questo principio, basta guardare ai frutti e avere una buona dose di voglia di essere sinceri con noi stessi, con gli altri e con il Padre. Quando leggo certi commenti contro Papa Francesco perché parla di misericordia, davvero mi dico che la storia ha i suoi cicli e ricicli. Dicono che Papa Francesco è un eretico e questa l'ho già letta in proposito a Gesù. Meditiamo con onestà, almeno nel silenzio del nostro cuore. Gesù non ci lascia soli nel nostro cammino interiore, mai e per nessuna ragione. Abbiamo davvero un amico che ci ama, ci attende e ci dona vita sempre e per sempre. Ripeto: è questione di vita, non di salvezza. *“In verità in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna (definitiva) e non incorre nel giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.” Gv 5, 24.* Meraviglioso! Gesù sta dicendo che chi crede in lui e lo ascolta, quindi lo segue è già nella vita definitiva, la morte non può trattenerlo. Sta dicendo a chi si oppone a lui, che non può trovare la scusa in Dio per ucciderlo. Dio e Gesù sono una cosa sola come Padre e Figlio, secondo il principio del vero amore e non della tradizione. Punto e basta. A questa stessa comunione ci possiamo arrivare in consapevolezza ed esperienza. Questa affermazione è talmente semplice da sembrare impossibile. Gesù è la reale conferma e lo è chi aderisce al suo messaggio. Questa decisione di ascoltare, accogliere e vivere il messaggio di

Gesù, ci fa entrare a pieno diritto come in un esodo, passaggio, nella vita definitiva. Immagino Gesù esortarci: “Si insieme ci riusciamo, insieme possiamo, coraggio, non temere, non tirarti indietro. Io l’ho fatto, ti ho dimostrato che è possibile, puoi farlo anche tu.” Gesù ci parla di vita definitiva. Nessun accenno all’esistenza dell’inferno così come ci viene descritto dalla tradizione. Non ci parla di un luogo di eterni tormenti, sofferenze e dolori. A me personalmente fa riflettere. Se esistesse nella volontà di Dio un luogo infernale come descritto in tante raffigurazioni, perché non parlarne? Lascio aperta la domanda. *“In verità in verità viene un’ora ed è adesso, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e coloro che l’hanno ascoltata vivranno.” Gv 5, 25.* La vita di cui ci parla Gesù è una realtà. L’umanità, soggiogata dalla tenebra, morte, ora ha la possibilità di udire e riconoscere la voce del Figlio di Dio che annuncia il suo messaggio. Tutti hanno questa possibilità già pronta, non da guadagnare. Anche coloro che sono considerati impuri e indegni dalla casta sacerdotale. Anche alla moltitudine di infermi, ciechi, zoppi, invalidi fermi alla piscina presso la porta delle pecore, durante la festa dei Giudei, di cui si parla in apertura di questo capitolo. Tutti coloro che decidono di aderire all’unico vero messaggio di Dio, passano dall’ambito della morte a quello della vita. Passano dalla tenebra alla luce. Quanto è importante conoscere il vero Vangelo. Il messaggio di Gesù, produce un buon frutto quando trova un terreno fertile. Ricordiamo la parola rivolta all’infermo da 38 anni con cui Gesù lo esorta ad alzarsi, ad essere libero e a camminare in modo autonomo. A fare la propria parte in verità, senza paura. Lo esorta anche a lasciare il tempio e tutto ciò che esso rappresenta, a rompere con la norma del “si è sempre fatto così e si fa così”. C’è un cammino personale di libertà (che non è libertinaggio) da compiere e i tempi sono nostri, individuali, non sono di Dio. Spesso riconosciamo la verità, la voce del Pastore Bello, ma poi faticiamo ad essere coerenti nel nostro quotidiano, quando siamo messi a confronto con la realtà in cui viviamo come anche con i sistemi in cui, per un motivo o per l’altro, siamo inseriti. Sappiamo che Gesù ha pienamente ragione quando ci dice che siamo fratelli, poi basta leggere certi commenti per renderci conto di quali porcherie siamo capaci di scrivere su i social, nonostante passiamo ore in comunità con la Bibbia in mano. Ascoltiamo con entusiasmo predicazioni ben radicate nella verità, battiamo le mani per l’entusiasmo e per il movimento interiore che ci suscitano e poi lo stesso battito di mani lo dedichiamo al primo falso predicatore che con una voce accattivante e un modo da perfetto

comunicatore ci rovescia addosso un sacco di scemenze, facendole passare per Vangelo. Non è vero che, dopo anni di cammino, non abbiamo ancora gli strumenti per discernere. Non abbiamo responsabilità e coerenza molto spesso. Non è un giudicare con asprezza ma è fare l'esatta fotografia di ciò che avviene. E' un esame necessario. Non può passare per buono l'applaudire perché lo fanno tutti, giusto per fare un esempio. Non siamo all'asilo. *“Come il Padre ha la vita in se stesso così ha dato anche al Figlio di avere la vita in se stesso; egli ha dato il potere di giudicare perché è Figlio dell'Uomo.” Gv 5, 26-27.* Il Figlio possiede la vita e la comunica in piena libertà, come fa il Padre. Non sta rubando questa somiglianza, la vive perché è un dono del Padre e lo condivide per amore, non per obbligo di legge. Quanto è importante la consapevolezza di chi realmente siamo. Quando diciamo che Dio è in noi, che Gesù è in noi, stiamo implicitamente dichiarando che tutto di Dio è in noi. Questo anche quando non ci rendiamo ancora conto della profondità e dell'ampiezza di questa parola che esce dalla nostra bocca. Contemporaneamente essa lavora dentro di noi, stimolandoci come un pungolo a riflettere, ad acquisire la vita che essa contiene per poi portarci ad agire con fermezza. Gesù non è venuto a condannare nessuno. Chi vuole restare nella tenebra, nel proprio egoismo, nella cattiveria, nella sete di potere, di fatto si oppone alla vita. Chi rifiuta la vita, compie una sentenza di morte su se stesso. Ha sempre, volendo, un'opportunità di saltare fuori da questo buco nero ma nessuno, nemmeno Dio, può costringerlo a venire alla luce. L'unico esempio di vita interamente compiuta è Gesù: lui è il nostro riferimento. Gesù, come Dio, mette al centro l'uomo e il suo bisogno secondo un unico comandamento che è quello dell'amore che sostituisce la Legge. Ciò che è necessario ci impegni, è la crescita nell'amore e nella giustizia, secondo il pensiero di Gesù. Questo è l'unico criterio di giudizio, discernimento, valido in ogni tempo perché è fondato sul principio stesso della creazione. Amore soltanto per amore, ieri, oggi, domani, sempre. Gesù continua dicendo: *“Non vi meravigliate, viene un'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri ascolteranno la sua voce e usciranno, coloro che hanno fatto il bene per la resurrezione della vita, coloro che hanno praticato il male per la resurrezione del giudizio. Io non posso fare nulla da me stesso. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.” Gv 5, 29-30.* L'ora a cui si riferisce Gesù è quella della sua morte sulla croce per aver scelto definitivamente l'amore e le sue risposte. Con le braccia spalancate, senza

alcuna maledizione sulla sua bocca, ha testimoniato di aver scelto un'unica volontà di bene assoluto, la stessa del Padre. Ha scelto di essere coerente con se stesso, senza alcuna separazione dentro di se e ha vinto la morte. Non ha piegato il capo, morendo per decisione irrimediabile di Dio. Questa è un'opzione in cui io non credo. Gesù è morto sulla croce per decisione dei detentori del potere e per conseguenza per la maggioranza del popolo soggiogato, manipolato e superficiale. Nel momento in cui sta parlando Gesù, quest'ora del massimo amore donato è presente in lui e diventerà realtà di Vita definitiva nonostante la morte. Il sepolcro non ha alcun potere su di lui, come non lo ha su chi ha praticato il bene, indipendentemente dalle direzioni sbagliate che può aver preso durante la sua esistenza sulla terra. Dio nostro Padre non solo dona pari opportunità, ma opportunità su opportunità. Non dimentichiamolo mai. Se lo vogliamo, nulla è perduto. Chi ha consapevolmente, coscientemente praticato il male per il male, rimarrà escluso dalla Vita; resto del parere che non brucerà nel fuoco eterno. Ciascuno può decidere la propria condanna. Questo non è un argomento nuovo, era già stato annunciato anche se in modo imperfetto. *“Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe.”* Dt 30, 19-20. Il giudizio di Gesù, è basato su unico criterio che è quello del Padre giusto e imparziale. I portatori di tenebra hanno costruito, per i propri interessi malvagi, una falsa immagine di Dio ma la vita non può essere fermata, ne ora, ne mai. Questo non è uno slogan pubblicitario ad effetto: è la verità. Quella stessa verità che Gesù non ha tenuto per se stesso e per pochi intimi, ma l'ha annunciata anche ai suoi avversari. In questo caso ai Giudei che cominciavano a perseguitarlo e cercavano di ucciderlo, con la scusa che violava il sabato e chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a lui. Questo avrebbe dovuto piuttosto meravigliarli e farli saltare dalla gioia, visto che attendevano il messia e invece no. Coraggio! Andiamo avanti! Urliamo dai tetti il vero Vangelo, restando nella gioia e nella meraviglia scoprendo ogni giorno quanto ci ama il nostro Dio. Questa convinzione porta frutto. Il frutto viene testimoniato e condiviso. Il Vangelo allora non resta un Lieto Annuncio solo bello da leggere, ma Vita in pienezza, per me, per te, per tutti.

Buona Vita! Buona Vita a tutti!

Rosalba